Anno V. TORINO, Lunedì 11 DICEMBRE 1871 Num. 343.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 32 — 16 — 8 50
Torino (all'ufficio di distribuzione) . . . » 15 — 8 — 4 50
Svizzera . . . . . » 36 — 18 — 9 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Francia . . . . . L. 64 — 32 — 16 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo . » 56 — 28 — 14 —
Germania . . . . . » 72 — 36 — 18 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie per mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(*La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve di abbonati.*)
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 11 DICEMBRE 1871.

ITALIA

Il Senato e la Camera elettiva.

Non sono nuove in Italia le gare tra le due Camere legislative. Fuvvi un tempo in cui la stampa, interpretando molto largamente l'art. 10 dello Statuto, secondo il quale « ogni legge d'imposizione dei tributi o di approvazione di bilanci e dei conti dello Stato sarà presentata prima alla Camera dei deputati, » negava a dirittura al Senato il diritto di negare il suo assenso a quelle leggi, se fossero state approvate dalla Camera elettiva, quasichè il diritto di discutere e di approvare non implicasse quello di disapprovare. E recentemente ancora per poco non si fece una questione politica della pronunzia del discorso della Corona nel Senato anzichè nella Camera dei deputati, quantunque per molti anni si fosse appunto nella sala del Senato inaugurata l'apertura della sessione legislativa. Non era questione che dell'ampiezza maggiore di un'aula o di un'altra e tuttavia abbiamo visto scendere per tale motivo in lizza i pubblicisti della stampa periodica e credere di trovare chi sa quali reconditi motivi politici in quel semplice annunzio dubitativo che la sessione non si sarebbe aperta a Montecitorio.

Tal piato lo vediamo ora rinnovato perchè si dice che alla Camera senatoria anzichè all'elettiva si presenterà il disegno di legge sulle corporazioni religiose, e ciò perchè essa riguarda indirettamente anche le finanze. Ma veramente se volessimo escludere dal novero delle leggi che si possono presentare prima al Senato tutte quelle che o direttamente o indirettamente rignardano le finanze, il numero riuscirebbe assai limitato. L'ordinamento giudiziario, la riforma dell'amministrazione, la legge comunale e provinciale, l'ordinamento della milizia, tutte le concessioni di strade ferrate implicanti qualche onere del Governo si dovrebbero porre in quella categoria. Lo Statuto invece non dice niente di ciò, giacchè non parla che de' nuovi tributi e dell'approvazione dei bilanci e dei conti dello Stato. Ora non si possono estendere per principio di diritto le leggi proibitive e si scemerebbe senza verun bisogno, anzi con un danno positivo, la libertà del Governo se gli si volesse imporre la previa presentazione di tutte quelle leggi alla Camera dei deputati.

Quali che siano le idee che si possono avere sulla composizione migliore della Camera alta, argomento che non accade qua discutere, certo è che volersi dare un'autorità reale ad entrambe le Assemblee parlamentari, non togliere prestigio ad una di esse col non prenderla nella debita considerazione. Noi crediamo che a ciò non abbiano sempre badato i ministri nell'assoggettare al Parlamento i loro disegni. Mentre si sopraccaricava di affari la Camera elettiva, ove le discussioni sono ordinariamente più prolisse e le opposizioni più acri, si lasciava inoperoso l'altro ramo del Parlamento, il quale per mancanza di progetti doveva lungamente vacare. Quale era la conseguenza di un sì ineguale riparto nella opera legislativa? Sullo scorcio della sessione, nel sollecne, talvolta quando già erano state differite le tornate della Camera elettiva, presentavansi al Senato i progetti che avevano ottenuto l'approvazione di questa. Urgente era il bisogno che si vincessero i bilanci, e se si fosse introdotta qualche variazione in essi non vi sarebbe più stato tempo a farla approvare nell'altro consesso. La discussione quindi era una mera derisione nel Senato posto nel bivio o d'interrompere colla sua opposizione o semplicemente colla sospensione della sua approvazione l'azione regolare dello Stato, o di fingere di approvare, di accomodarsi nel fatto al semplice ufficio di registrare quanto era stato approvato da altri. L'unica soddisfazione rimasta ai padri coscritti era quella di una raccomandazione al Governo, implicante una nota leggera di biasimo, di provvedere in avvenire che quello scempio più non si rinnovasse. Tale raccomandazione accettata dal Governo e messa subito nel dimenticatoio.

Non possiamo che approvare il Governo s'egli è vero che intenda sottoporre al Senato, prima che alla Camera dei deputati i disegni di legge sulle corporazioni religiose e sulla riforma del giurì. Primieramente così si ripartirà meglio che per lo innanzi il lavoro fra le due assemblee legislative non accadrà più l'inconveniente che lamentavamo dianzi, cioè che una di esse rimanga in ozio forzato quando l'opera sovrabbondi nell'altra e che poi debba digerire tutta la materia all'ultima ora e non fare talvolta che un simulacro di discussione. Poi quantunque quei due consessi abbiano a vacare all'esame delle stesse proposte, alcune, come quelle che riguardano i tributi e le questioni essenzialmente politiche, sono maggiormente di competenza della Camera elettiva. Questa rappresenta veramente i contribuenti, si suppone che conosca o apprezzi meglio i bisogni delle classi numerose delle popolazioni, onde esce. Essa ha maggiore iniziativa, dà il movimento alla macchina governativa, è per carattere, come per l'età di coloro che la compongono, più progressiva. Il Senato invece, ove trattisi di questioni che oltre l'ingegno richiedono la pratica degli affari, la esperienza, che esigano maggiore prudenza che slancio, ci pare veramente l'accolta degli uomini da ciò. Sarebbe quindi desiderabile che, salve le prerogative costituzionali delle due Assemblee, per una specie di tacita convenzione ognuna avesse, secondo la natura delle leggi, una speciale deferenza per l'altra e solo modificasse quanto avesse deliberato quando più consigliasse un evidente motivo di convenienza. Noi speriamo che a ciò si addiverrà quando sia più entrato negli animi lo spirito delle istituzioni politiche nazionali e non si faranno più questioni di lana caprina come ora: ma questo risultamento potrà il Governo far sì che si ottenga più tosto compenetrandosi dell'ufficio delle Assemblee legislative.

Russi. — Scrivono da questa città al *Ravennate*:

« Circa a due ore di notte dello scorso venerdì facevano ritorno dal mulino sito nelle vicinanze della casina di Faenza i villici Casellari, Babini e Vincenzo di Pezzola con nove cesta di farina di frumento, e giunti costoro accanto alle loro giumenta, nella strada di Faenza che porta a Russi, e precisamente di rimpetto al casotto del paretaio signor Mari, furono assaliti da due ladri armati di pistola e coltella. Intimoriti li assaliti si lasciavano legare al collo con fune, come pecore, e condurre in sì bella guisa al suddetto casotto, ove uno dei ladri li tenea fermi per un'ora sotto minaccia della vita se avessero favellato; l'altro mascalzone intanto scaricò nel proprio veicolo la farina, e se ne andò a far focaccia.

« Passato il detto lasso di tempo la guardia non molto illustre degli assaliti permise a loro di partire alla loro destinazione, colla ingiunzione di svincolarsi dal laccio che li teneva avvinti. Così i malavventurati contadini ritornarono al loro misero casolare, senza la farina destinata al sostentamento dei figli e parenti. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 dicembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 543) del 21 ottobre, con cui si approva il regolamento per l'esecuzione della legge 20 giugno 1871 sul censimento generale della popolazione del regno.

2. **Nomine** nel personale del Ministero delle finanze e nel Corpo reale delle miniere.

3. **La notizia** che in seguito ad autorizzazione avuta da S. M. in udienza del 1° ottobre 1871 il Ministro della marina ha concesso la menzione onorevole al valore di marina alla guardia di gabbia Bongiardina Salvatore ed al marinaro Vindigni Salvatore, per aver salvato alcuni individui dell'equipaggio del battello nazionale *Gli Evangelisti* naufragato nelle acque di Pozzallo il 15 giugno 1871.

LA REGIA DEI TABACCHI.

È stata pubblicata la relazione del Consiglio d'amministrazione della Regia cointeressata dei tabacchi sulla chiusura definitiva del bilancio dell'esercizio 1870. Da essa leviamo i seguenti dati:

Il conto entrate e spese generali riformato offre un prodotto di L. 68,895,355 90
dalle quali dedotto il canone in » 68,894,811 95

Resta l'utile netto per lo stesso esercizio di L. 2,000,543 85
Aggiuntovi l'utile netto risultante dalla gestione del Commissariato straordinario in Roma, di L. 10,124 11 e detratta la quota degli utili spettanti al Governo nella ragione del 40 0/0, a quota sociale degli utili per l'esercizio 1870 si restringe a L. 1,206,409 77

Deducendo inoltre le spese particolari della Società che ammontano a L. 342,673 32 e la quota di ricchezza mobile in L. 311,802 — e così in tutto » 654,475 32

Restano gli utili di L. 551,925 45
Qual somma, diminuita ancora del 10 per cento da portarsi alla riserva ai termini dell'art. 49 degli statuti, lascia un residuo disponibile di L. 496,732 91

A questo aggiunto il fondo *utili* rimasto dal 1869 in » 1,016,489 60

si ha un totale di utile disponibile di L. 1,513,222 51
il quale permette di distribuire alle azioni un dividendo di L. 15 per ciascuna, portando a nuovo le rimanenti L. 13,222 51.

Quindi è che il Consiglio ha sottoposto alla approvazione degli azionisti la seguente proposta, che fu approvata:

« L'Assemblea, udita la relazione del Consiglio d'Amministrazione, ne approva l'operato; ed ammettendo le modificazioni ivi introdotte nel bilancio, delibera che vengano ripartite come dividendo dell'esercizio 1870 lire quindici per azione, da pagarsi insieme agli interessi pel secondo semestre 1871, e che sieno portate a conto nuovo le rimanenti L. 13,222 50. »

CRONACA CITTADINA

Il Consiglio comunale terrà questa sera pubblica seduta alle 7 1/2.

Ordine del giorno:

Nuova denominazione di vie.

Consiglio direttivo dell'Istituto Bonafous — Surrogazione di membri dimissionari.

Barberis Giuseppe — Premio per costruzione di portici.

Canale demaniale del Parco — Occupazione precaria di un tratto di sponda — Accettazione di condizioni.

Ferrovia Cuneo-Nizza — Proposta di voto d'appoggio.

Ferrovia Torino-Giaveno per Orbassano — Proposta di concorso.

Censimento della popolazione. — Il Sindaco di Torino notifica che nella seconda quindicina del corrente dicembre verranno, per mezzo dei commessi di censimento, distribuite le schede a tutti i capi di famiglia per essere esattamente riempite e sottoscritte dal capo di famiglia o da altra persona di sua fiducia, nella notte dal 31 stesso mese a quella del 1° gennaio 1872;

Che nei primi giorni del mese di gennaio prossimo le schede nominative così distribuite dovranno essere riconsegnate da ciascun capo di famiglia agli stessi commessi comunali di censimento.

Ricovero di mendicità. — La Direzione del Ricovero ci manda la seguente lettera:

Con nota delli 6 corrente il sig. prefetto aderì all'istanza fatta dalla Direzione del R. Ricovero di mendicità coll'autorizzare anche in quest'anno la dispensa delle visite natalizie mediante la sottoscrizione di una o più azioni da L. 5 a favore del predetto Ricovero: per il che il sottoscritto si rivolge con preghiera all'egregia Direzione del giornale la *Gazzetta Piemontese* onde voglia compiacersi di ciò portare a conoscenza del pubblico.

Per la Direzione
Il *Direttore di segret.* PAZERI.

Ecco ora la lettera del Prefetto:

« Torino, il 6 dicembre 1871.

« Il sottoscritto si fa grata premura di aderire alla domanda che gli venne fatta con lettera al margine ricordata, dalla Direzione del R. Ricovero di mendicità di questa città, per la surrogazione alle feste Natalizie dell'offerta di una o più azioni di L. 5 a beneficio del detto pio Istituto.

« *Il Prefetto*
« firmato ZOPPI. »

Distribuzione di premi. — Ieri alle 2 pom. avanti ad un grandissimo numero di padri di famiglia e di invitati, aveva luogo al teatro Balbo, gentilmente concesso dal signor Pasquario, la distribuzione dei premi per l'anno scolastico 1870-71 agli allievi dell'Istituto sociale.

Un'orchestra composta di circa 40 soggetti, concessa pure gentilmente dall'appaltatore teatrale signor Prato, rallegrava di tanto in tanto la bella solennità.

Dopo un elaborato ed applaudito discorso di circostanza, pronunciato dal direttore dell'Istituto, signor prof. Rodella, a cui rispondeva sentite parole di ringraziamento il premiato allievo Barberis, a nome di tutti i suoi compagni di studio, veniva eseguito un saggio di canto e di ginnastica con soddisfazione di tutti i presenti.

I premiati ascendono circa ad 80, il qual numero considerevole sta novella prova della bontà dell'insegnamento che s'impartisce e dello zelo ed attenzione con cui si adoperano i giovanetti in quell'Istituto che conta fra i migliori certo della nostra città.

Monumento a Germano Sommeiller. — 16° *elenco oblatori.* — La benemerita *Società operaia* di Udine (1), lire 151 55 — Generale Giuseppe Garibaldi (2), L. 5 — *Società l'Unione Litografica e Litografia fratelli Doyen*, con offerta personale del cav. Leonardo Doyen di L. 10, L. 41 50 — *Litografia* Brida, Cassina e fratelli Verdoni, Torino, L. 9 50, totale (3) L. 61 50 — Morosetti Vincenzo e Comp., Valenza, L. 10 — *Circolo commerciale* di Valenza (4), L. 10 — Cav. Jest, ingegn. colonnello, Bergamo, L. 2 — Balesio Vincenzo, capitano, id., L. 1 50 — Dalmassi Felice, id., id., L. 1 — *Società operaia, La Fratellanza*, di Occhieppo Inferiore, L. 16 55 — *Un'eletta società* riunitasi a fraterno banchetto in Sciolze. L. 19 75 — Bovari Demetrio e famiglia, Bologna, L. 5 — *Società operaia* di Andorno (Novara), L. 5, più L. 5 70 oblazioni particolari del presidente e consiglieri della medesima, totale lire 10 70 — *Club Alpino*, Torino, L. 10 — Dionisotti avv. Carlo, Torino, L. 2 — *Società degli artisti ed operai* di Casale, L. 10; parecchi soci della medesima, L. 15 75: totale L. 25 75 — Negro Tommaso, liquorista, Torino, L. 2 — Castelfranco Alessandro, Torino, L. 2 — Frazelli Galliard e Gilardi, Torino, L. 3 — Giacobino Giovanni, Torino, L. 2 — Falchero Camillo, Torino, L. 1 — *Raccolte* dall'egregio signor Geymonat Giuseppe, segretario comunale in Torre Pellice: dal Comune L. 10; dalla *Società operaia*, L. 5, e da altri suoi concittadini, in tutto L. 36 40 — So-

---

APPENDICE

UNA VISITA alla fabbrica di zuccaro della Mandria di Chivasso

Or sono alcuni anni un console francese, il signor Montigny, mandava in Francia pochi semi di una pianta detta *Canna* o *zuccaro della China settentrionale*, e altrimenti *Sorgho* o *zuccaro*, chiamando l'attenzione dei suoi concittadini sui vantaggi che dalla acclimatazione e cultura in grande di quel vegetale potevano scaturire per l'agricoltura ed industria nazionale.

Un solo di quei semi, a quanto dicesi, avrebbe dato un prodotto non degenerato ed avente i caratteri della pianta originaria della China; ciò non pertanto in grazia agli sforzi, sia delle Società di acclimatazione che dei privati, si ebbero tosto nel mezzogiorno della Francia ed in Algeria delle piantagioni di *sorgho;* non tardarono eccellenti lavori scientifici sulla fisiologia di questa pianta, sui metodi di cultura ed i suoi prodotti industriali, quali lo zuccaro, l'alcool, i principii coloranti per l'arte tintoria, la carta, ecc., e questi eccitamenti favorirono alle loro volta l'erezione di importanti distillerie e fabbriche di zuccaro di *sorgho* in un paese che trovava il suo tornaconto nel redimersi da un tributo pagato alle fabbriche da zuccaro di bietola situate nel nord della Francia. Disgraziatamente tutto questo movimento industriale doveva spegnersi di lì a poco tempo, ed in questo momento appena si trova coltivato il *sorgho* nel mezzogiorno della Francia e unicamente come alimento sussidiario del bestiame.

Non è cosa agevole il determinare a quali cause debbasi riferire codesto insuccesso; se piuttosto alla natura delle terre poco propizia ad un prodotto ricco in principii saccarini, come lo farebbe supporre la cattiva riescita pure colà avvenuta di un'altra essenza saccarina, la barbabietola; oppure ai metodi di fabbricazione impiegati, i quali dessero poca o nessuna cristallizzazione, come ce lo lascierebbero credere alcune parole pronunziate non è guari ancora in un congresso di agronomi francesi, ed esprimenti il desiderio *che si pervenga ad ottenere la cristallizzazione dello zuccaro di sorgho*, parole che implicano chiaramente il convincimento in chi le diceva, che tale cristallizzazione non si fosse per anco ottenuta.

In tale stato di cose benchè poco incoraggiante, un distinto nostro agronomo, signor Luigi Talucchi, sempre intento a studiare per introdurre in paese quanto può promettere un miglioramento delle nostre condizioni agricole, istituiva nella tenuta della Mandria di Chivasso da lui condotta, opportuni esperimenti di cultura, studiava, coll'aiuto fra gli altri del nostro chimico Dompé, detta pianta sotto ogni suo aspetto, ed acquistata la persuasione che la sua cultura riesce fra le più remunerative in molte nostre terre, che la sua ricchezza saccarina pareggia, se non supera, quella della barbabietola, che la cristallizzazione può ottenersi perfetta, si adoperava a tutt'uomo onde realizzare in Italia ciò che aveva fallito in Francia.

Avuta l'adesione di un sufficiente numero di capitalisti e di alcune persone tecniche indispensabili, si costituiva nei primi mesi del corrente anno una Società (1), la quale, preso il nome dal *Sorgho*, si proposo la costruzione di una prima fabbrica di zuccaro nella stessa località che aveva dato i primi saggi della preziosa canna, ed entrata subito in azione, le dava compimento verso il principio dello scorso ottobre.

Abbiamo avuto il piacere di visitare tal fabbrica questi giorni scorsi, e qui ci è consentito quello di farla conoscere ai lettori di questo giornale, segnalando in certo modo un fatto che torna a lode dell'iniziativa di queste antiche provincie, e che crea una nuova grande industria, fonte certa di ricchezza per il nostro paese.

La Mandria di Chivasso, vasta tenuta di circa 800 ettari, antica proprietà demaniale, ora appartenente al marchese Apollinare Rocca-Saporiti, è località che ci parve scelta a proposito per la prosperità avvenire della nascente fabbrica. Sebbene la natura del suo terreno non sia delle più fertili, essa ha però il vantaggio di estendersi costantemente sul piano, rendendo facile l'irrigazione ed i trasporti; avvi acqua abbondante e per la sua purezza particolarmente adatta all'uso della fabbrica; sono in prossimità la ferrovia ed importanti centri di consumazione e di commercio. Nel bel mezzo sorgono le colossali costruzioni destinate anticamente all'allevamento della razza cavallina, le quali tutte mirabilmente si prestano alla loro trasformazione in edificio industriale.

Trattandosi di lavorare per ora una quantità di canne che non supera i 6 milioni di chilogrammi, una porzione relativamente piccola di queste costruzioni venne adattata per uso della fabbrica. Si immagini una superficie quadrata di 1,600 metri, formante un cortile ed avente a ponente ed al nord due gallerie coperte e riunite ad angolo retto, della lunghezza l'una di 30 metri, l'altra di 50, su circa 10 di larghezza. Nel primo stanno i generatori che forniscono il vapore all'opificio, e la motrice sistema Nolet, una delle più recenti e perfezionate macchine a vapore del Belgio; nelle seconde sono collocati e funzionano nell'ordine seguente tutti i meccanismi ed apparecchi destinati all'estrazione dello zuccaro.

Due stritolatrici (*ache-paille*) tagliano e sminuzzano con grandissima rapidità le canne, lasciandone cadere i pezzetti fra potenti laminatoi, i quali schiacciando le cellule vegetali piene di sugo riducono il tutto in polpa. Una fila di secchiolini mossi come quelli che si applicano ai cavafanghi, la sollevano ed accumulano sopra di un piano orizzontale. Sotto di questo sono disposti in due batterie 8 cilindri vuoti, ossia vasi a *spostamento* i quali ricevono ciascuno da una corrispondente apertura del piano superiore la polpa che entro vi viene battuta e compressa, l'acqua condotta con forte pressione nel loro interno sposta il sugo contenuto nella polpa, il quale sortendo per il basso viene condotto in due grandi tinozze. Un apparecchio a vapore solleva quest'ultimo in una specie di caldaia, ove portato alla temperatura di circa 90° mediante il vapore che circola attorno alla medesima, ed in presenza di speciali ingredienti chimici introdottivi, subisce la conveniente purificazione, chiamata

(1) Sotto la gerenza dei signori E. Erba, S. Ricceschi e L. Talucchi.

cietà italiana di Torre Pellice, L. 7 80 — *Direzione della Società calzolai e sellai* di Torino, L. 30 — *Albergo del cavai rosso* in Torino: Blanchin Teresa, L. 10; Crosetto, cameriere, L. 2; Bossi, id., L. 1, totale L. 13 — *Albergo della Zecca*, Torino: Blanchin Giuseppe, L. 10; Pavia, cameriere, L. 2; Dalpiano, id. L. 1; Serra, cantiriere, L. 1, totale L. 14 — *Raccolte* dal prof. signor Tabacchi cav. Odoardo nella R. Accademia albertina, con offerta personale di L. 10, Torino, L. 20 — Morglia L. Enrico, Torino, L. 10 — Baral Bartolomeo, luogotenente in ritiro, Torino, L. 2 — *Raccolte* dal signor Calvi Alessandro, commissario per le ferrovie, presso la stazione ed il Caffè della medesima, in Alessandria, L. 39 15.

(1) Questa egregia offerta era accompagnata dalla lettera seguente:

Presidenza
della Società operaia
Udinese.

N. 337.

Udine, li 4 dicembre 1871.

Plaudente al nobile pensiero di erigere un monumento che faccia prova della nostra riconoscenza verso quel Grande che tanto operò onde mandare ad effetto una delle imprese più nobili e grandiose del nostro secolo, qual è il traforo del Cenisio, questa Società, nel desiderio di concorrere anch'essa, per quanto il potera, all'erezione del monumento stesso, apriva nel proprio seno una sottoscrizione dalla quale ritraeva L. 152 75, che oggi, meno L. 1 20 per spese di spedizione, si rimettono a mezzo di vaglia postale a cotesto onorevole Comitato, unitamente all'elenco degli oblatori.

Voglia pertanto cotesto Comitato aggradire, ecc.

La Presidenza
LEONARDO RIZZANI
BERGAGNA GIACOMO.

(2) Caprera, 28 novembre 1871.

Cari amici,

Accogliete un plauso per l'idea generosa di innalzare un monumento a Sommeiller, primo tra i sommi che compirono l'opera gigantesca che tanto onora l'Italia.

V'invio L. 5, e sono

Vostro G. GARIBALDI.

Al Comitato esecutivo per un monumento a Sommeiller, Torino.

(3 e 4) Anche queste oblazioni erano accompagnate, la prima da una lettera dettata da nobili sentimenti e firmata dal signor Grand Didié, presidente dell'Unione litografica, e l'altra da un bellissimo *sonetto* al monumento Sommeiller, del presidente del Circolo commerciale di Valenza, signor Porta: ma l'una e l'altro, col massimo dispiacere, non possiamo pubblicare per mancanza di spazio.

Biblioteca del liceo musicale. — Abbiamo il piacere di registrare un nuovo dono fatto alla nascente Biblioteca del *liceo musicale* di questa città, dovuto alla generosità dell'avv. Carlo Pavarino. Consiste, il dono di cui parliamo, in una raccolta di studii per violino ed alcuni duetti, il tutto di autori dei più stimati.

Mentre crediamo interpretare i sentimenti dei giovani allievi di questo nostro istituto col render grazie al donatore, facciamo voti perchè il suo esempio trovi molti imitatori.

Saggio musicale. — Domani sera alle ore 8 avrà luogo al teatro Carignano un saggio musicale degli allievi ed allieve del Liceo musicale di Torino, con scelti pezzi di canto a soli e a cori, nonchè di violino, con accompagnamento di piano-forte.

Teatri. — Questa sera allo Scribe si darà la seconda rappresentazione dell'applaudita operetta di Offenbach *La Périchole*.

Si annuncia la prossima recita della gran commedia di Th. Barrière: *Les faux bons-hommes* per la quale si richiede una gran *mise en-scène* ed un gran personale, e noi siamo lieti di manifestare sin d'ora che i signori Tervis e Coste fanno il possibile onde disarmare ogni critica anche nel più incontentabili.

***Morti denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 9 dicembre* 1871**

Maria Machetti nata Vigliene, d'anni 68, di Camandona, invandata — Maria Franco nata Gianasi, id. 80, di Scioise, contadina — Più 4 minori d'anni 7.

***Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 10 dicembre* 1871**

Maschi 10 femmine 16 — Totale 26.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
9 dicembre 1871.

Altezza barom. in millim. e gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. ed ore magnetica	Vento	Stato atmosferici
9 ant.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	7 a.	6 p.
740,1	— 7.2	2 0	78	15° 17'	calma	ser.
9 ant.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.
740,7	— 6,8	2,8	84	15° 18'	calma	n. fitta
12 m.	12 m.	12 m	12 m.	12 m	12 m.	12 m.
739 9	— 3,2	2,9	80	15° 20'	calma	ser. n.
3 pom.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.
738,8	— 0,6	2,6	62	15° 23'	calma	ser.
6 pom.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p	6 p	6 p.
38,8	— 1,9	3,0	75	15° 17'	calma	ser.
9 pom	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p	9 p.
736,7	— 4,0	2,7	79	15° 16'	calma	ser.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima — 8.2 massima 0.0

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte dell'11 — 6,5

Bollettino astronomico.
(*Tempo medio di Roma*). — 12 dicembre 1871.
Nascere del Sole, ore 7 50 — Passaggio al meridiano, ore 12 10 — Tramonto ore 4 35.
Nascere della Luna 8 6 matt.
Passaggio al meridiano, ore 0 32 sera.
Tramonto, ore 4 55 sera.
Giorno della Luna 1°.
Luna nuova a 4h 32m di mattino.

ESTERO

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 4 dicembre.

La forma del Governo sotto cui viviamo avrà molti difetti, ma non le si può negare il pregio dell'elasticità. Suole, a cagion d'esempio, nei paesi repubblicani o monarchici, l'autorità suprema aprire il Parlamento con un messaggio, e se i rettori si dilungassero da quest'usanza gravi sarebbero le lagnanze. Non si potrebbero immaginare le tristi conseguenze che deriverebbero in Inghilterra dall'indugio di due o tre giorni del discorso della Corona, dopochè le Camere fossero state aperte; ma qua, ove tutto è in embrione, nessuna stravaganza ci meraviglia, provenga essa dal presidente, dai ministri, dall'Assemblea o dalla nazione. Il Governo e il Parlamento formano una specie di laboratorio in cui si fanno esperimenti costituzionali affatto nuovi, ma a ogni a otta, per qualche forte combinazione di elementi politici, succede una violenta esplosione, si considera come un effetto naturale dell'ignoranza degli operatori. Aspettate alquanto e la sperienza vi merrà a qualche preziosa conclusione.

E l'ultimo esperimento del Presidente fu quello di non leggere il messaggio finchè credesse ciò opportuno. Il fatto che il sig. Thiers ha due modi di rivolgersi alla Camera, ch'egli può non solo mandarle un messaggio come Presidente, ma altresì parlarle come deputato se ciò egli preferisce, lo pone in una condizione affatto nuova, onde non ha motivo per cui egli non faccia ciò che più gli garba ed evidentemente egli avrà molte più cose a dire alla Camera dopo due o tre giorni che sia stata aperta che non nella prima tornata. Egli potrà giudicare dell'aspetto generale dell'Assemblea e andare maggiormente a versi alla maggioranza. Se la Camera sarà irosa, disposta a ribellarsi, il tono del discorso sarà ben diverso da ciò che sarebbe se ella fosse arrendevole o servile.

E finchè il presidente non le avrà tastato il polso non si potrà dire se il messaggio sarà minaccioso e rimbrottevole, o dolce e lusinghiero, perchè solo allora vedrà quale influenza gli convenga esercitare, quali mezzi morali usare. Potranno farsi sin dal principio violenti discorsi a cui potrà rispondere il presidente, sospendendo il suo messaggio. Poi i deputati provegnenti da provincie rosse paleseranno certamente i loro sentimenti, da cui si potrà trarre indizio di ciò che esse dicono o pensano, e così si avviserà a quei rimedii che si potranno applicare al male, e che altrimenti sarebbero stati ommessi o usati diversamente.

V'è poi quell'ardua questione dei principi d'Orléans. È probabile che si farà un'allusione a quello scambievole obbligo tra i principi e il presidente quando ne capo del potere, di cui v'ho toccato in altra mia. Da quelle obbligazioni dipende l'entrata degli Orleanesi nella Camera, la condotta che vi terranno, o qualche cosa si farà intorno a ciò prima della lettura del messaggio, giacchè non è supponibile che in un periodo sì critico, con un governo composto di parecchi fidi aderenti a quella dinastia, compreso il presidente medesimo, non si siano fatte pratiche tra i personaggi interessati specialmente ad effettuare ciò che in questo paese è conosciuto col nome di una transazione. Probabilmente noi sapremo fra alcuni giorni qualche cosa intorno a questo argomento, forse dallo stesso messaggio, il contenuto del quale è già stato molto discusso, ma che può andare soggetto ancora a tante modificazioni nei prossimi giorni che non sia più riconoscibile.

Per quanto ho potuto raccogliere, i membri dell'Assemblea sono rivenuti alquanto scoraggiati. I legittimisti sono rinviliti perchè pare meno probabile la fusione, ed il conte di Chambord manifesta così poca voglia del trono che sembra impossibile che vi possa salire. Gli orleanisti sono scontenti perchè la coscienza dice loro che si sono avanzati troppo in una falsa via, che hanno fatto ciò col sacrificio di certi sentimenti di lealtà che avrebbero dovuto impedir loro di aderire ciecamente ad un sistema di governo che gli lega alla repubblica, mentre in fatti questa non istà loro a cuore, onde si trovano avvolti in una specie di dilemma dal quale non possono strigarsi senza screditarsi alquanto. E legittimisti e orleanisti sono inoltre sgomentati da una certa aura repubblicana che hanno visto spirare fra i loro elettori. Da loro banda i repubblicani non sono punto incoraggiati come si sarebbe potuto credere.

Cominciano a pensare che il presidente e il Governo si avvilino rapidamente verso la monarchia costituzionale e a diffidare degl'ingoffi che il presidente dà alla sinistra. Hanno un certo penoso sospetto di essere corbellati, e questo sospetto fu aumentato dal progetto di trasferire la sede dell'Assemblea, il quale ha prodotto un fatale screzio negli uomini della sinistra, poichè la parte moderata di essi, rappresentata dal *Siècle*, ha adottata l'idea ed approvato una lettera scritta su quell'argomento dal signor Littré, onninamente destituita di forti ragioni costituzionali, mentre gli altri, guidati dal signor Gambetta e dal suo giornale, sono veementemente opposti al progetto e favorevoli allo scioglimento immediato dell'Assemblea.

Credevasi che stante i disagii della stagione invernale, i desiderii del sig. Thiers e l'odio che eccitava il persistente rifiuto del ritorno dell'Assemblea a Parigi, sarebbesi dileguata l'opposizione a quel provvedimento, che era stata sì viva verso lo scorcio della passata sessione. Sembra tuttavia che la bisogna vada altrimenti.

Alcune settimane scorse la destra era tentennante su questo argomento, ma inchina ora maggiormente all'opposizione per varii motivi, fra cui la dimostrazione degli scolari in favore del Rossel, la commozione che questo avvenimento ha prodotto a Parigi, il carattere delle elezioni municipali parigine di domenica, le quali furono tutte radicali, e indirettamente i tumulti nelle vie di Bruxelles, che cagionarono la mutazione di Governo. Tale questione sarà certamente origine di vive discussioni. Nè sarà probabilmente senza effetto l'indegnazione che dicesi provata dalla Giunta delle grazie contro il sig. Thiers, perchè questi, come si crede generalmente o fu riclamente affermato dalla stampa, fece quanto potè perchè si commutasse la pena del Rossel, cercando in tal guisa di sfuggire all'odiosità della condanna e di rovesciare la broda addosso alla Giunta.

Il processo per gli assassinii di Gustavo Chaudey e di due altri ostaggi accadnti nella notte del 23 di maggio ha posto in mostra alcuni orribili particolari e resa la colpa del principale delinquente più evidente e precisa che non si vegga nelle ordinarie Corti marziali francesi. Stante altri temi di maggiore interesse e più urgenti, e per essere già il pubblico sazio di queste sanguinose tragedie, ho creduto di non mandarvi quei particolari; ma ognuno può essere stato convinto affatto dagli argomenti per cui il Préau de Wedel fu condannato a morte, per avere ammazzato colle proprie mani lo sventurato Chaudey, e questo scellerato non merita alcuna commiserazione.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 9 dicembre.

Presidenza del Presidente **Biancheri**.

La seduta è aperta alle ore 2.

La Camera è affatto deserta.

Si accordano vari congedi.

Presidente fa dar lettura di due proposte sottoscritte dall'onorevole Bertani ed altri, annunziate alla lettura dal Comitato nella sua seduta di questa mattina, la prima per un'inchiesta sulle condizioni degli operai agricoltori in Italia, l'altra per l'estensione della legge sulle pensioni militari a tutti quelli che dal 1848 in poi cooperarono alla redenzione di Roma.

Presidente. Si dovrebbe ora procedere alla votazione per scrutinio segreto della legge sui bilanci del 1871, ma in vista dello scarsissimo numero di deputati presenti, questa votazione è rinviata alla seduta di lunedì.

L'ordine del giorno reca adesso la discussione sul bilancio di prima previsione del Ministero degli affari esteri per il 1872.

Billia osserva che con trenta o quaranta deputati presenti non è cosa conveniente per il Parlamento l'intraprendere la discussione dei bilanci del 1872. Passi che si sia fatto per quelli del 1871, mentre oramai eravamo già presso alla fine dell'esercizio, ed una discussione seria e profonda sarebbe riuscita affatto inutile. Ma per i bilanci del 1872 la cosa cambia aspetto, nessuna ragione esige che si approvino con precipitazione, e senza che la Camera abbia agio di esaminare accuratamente le varie proposte del Governo. Si accordi invece l'esercizio provvisorio, e si rinvii ogni discussione sui bilanci ad altra epoca, in cui si possa farlo con maggior calma e ponderazione.

Bianchi non divide le opinioni espresse dal preopinante, e crede invece che possa benissimo oggi farsi la discussione dei bilanci, restando libero a ogni deputato il fare quelle osservazioni che crederà necessarie.

Visconti-Venosta (ministro degli affari esteri) protesta contro le parole dell'on. Billia, che a suo avviso esprimono l'idea che il Governo voglia imporre alla Camera di votare sommariamente i bilanci dell'anno prossimo. Dichiara che il Governo non vuole sottrarre le sue proposte all'esame della Camera, che anzi vuole una discussione seria e profonda, e non vuole un voto sommario.

Billia insiste nelle opinioni già manifestate, dicendo chiaramente che egli non vuole che la Camera si impegni oggi col suo voto per riguardo ai bilanci, accennando così al Ministero una eccessiva fiducia che esso non merita.

Michelini si associa alle idee espresse dall'on. Billia, dicendo che la Camera deve far tesoro dei precedenti parlamentari.

Castagnola (ministro d'agricoltura e commercio) combatte con molte argomentazioni il sistema dei bilanci provvisorii, da cui conviene liberarsi una volta per sempre; soggiunge che il sistema attuale è prescritto rigorosamente dalla legge nuova sulla contabilità, alla quale è bene attenersi strettamente. La discussione dei bilanci essendo una delle questioni le più importanti che interessino il paese, occorre che la Camera vi si dedichi colla maggiore possibile alacrità, e perciò, se le manca il tempo necessario per esaminarla seriamente nelle sedute quotidiane, potrà tenere delle sedute straordinarie nella notte.

Billia non è persuaso degli argomenti addotti dai ministri e insiste nella sua proposta.

Lanza (presidente del Consiglio) prende una volta la parola per combattere le argomentazioni del Billia. Incomincia dall'esternare la sua profonda meraviglia nel veder sorgere dai banchi dell'opposizione la proposta dell'esercizio provvisorio, dopochè la sinistra combattè quel sistema in ogni circostanza giorandosene anche come arma politica con le rimproverare al Governo di essere il primo a contravvenire alle leggi. (*Rumori a sinistra*).

La nuova legge di contabilità esige in modo assoluto che questa discussione sia fatta; questa discussione è possibilissima e può venir fatta con la massima attenzione dal giorno che corre fino alla fine dell'anno. Non mancando adunque il tempo prega la sinistra e la Camera intiera di voler associarsi alle idee ed alle proposte del Governo.

Rattazzi (Movimenti di attenzione) esordisce col dire che si sono già perdute inutilmente diverse sedute in una discussione oziosa sui bilanci del 1871. L'anno essendo quasi al suo termine e le spese eseguite pressochè intieramente, sarebbe stata migliore cosa il votare complessivamente quei bilanci definitivi, risarbando un tempo prezioso per quistioni di una reale e pratica importanza. Checchè ne se ne voglia dire, il calcolo delle sedute che possono tenersi prima del 1° gennaio 1872 mostra che esse saranno ben poche; dunque la seria discussione, una discussione proficua è materialmente impossibile.

Entrando in altro ordine di idee, fa credere che la legge di contabilità non volle inibire in modo assoluto gli esercizi provvisorii, potendo presentarsi dei casi in cui sia indispensabile al Governo di chiederli, al Parlamento di accordarli.

Col sistema del Castagnola, che a prima vista è seducentissimo, non si abolisce nel fatto attuale il provvisorio, anzi si sostituisce un provvisorio annuale ad un provvisorio mensile, ond'è che i danni del sistema proposto dal Ministero sono assai maggiori di quelli emergenti dal sistema propugnato dalla opposizione.

Lanza (presidente del Consiglio) applicandosi specialmente a confutare l'ultima parte del discorso dell'onor. Rattazzi, fa osservare che la Camera nell'approvare i bilanci di prima previsione non si impegna in modo irrevocabile, imperocchè a questi debbono tener dietro più tardi quelli definitivi pei quali riservasi una discussione più lata e più profonda. Nonostante, quale sarebbe che si dica che il Ministero vuole esercitare una qualsiasi pressione sulla Camera, le propone di applicarsi con maturità di consiglio e in tutta calma alle discussioni dei bilanci senza preoccuparsi nè punto nè poco del tempo che le rimane disponibile. Che se poi risultasse realmente che quello compreso fra il giorno attuale e la fine dell'anno non è sufficiente per la regolare discussione, allora solo potrà il Governo chiedere l'esercizio provvisorio e in ogni modo vi sarà sempre un guadagno evidente.

Fenzi approva le ragioni esposte dal presidente del Consiglio e vi si associa completamente.

Rattazzi torna a dimostrare con maggior copia di ragioni che la legge di contabilità non si oppone all'esercizio provvisorio.

Lanza (presidente del Consiglio) non solo non divide il parere dell'on. Rattazzi, ma non sa comprendere come possa sostenere quella tesi, quando invece la contraria è evidente, ed è perciò inutile sprecar tempo a sostenerla. (*Rumori a sinistra*).

Depretis divide le idee di Rattazzi, e dichiara di appoggiarne le proposte.

Billia torna a proporre che per prima cosa la Camera conceda al Ministero l'eser-

---

defecazione. Tolte le abbondanti schiume che vengono a galleggiare, il sugo discende in un apparecchio a filtri onde sbarazzarsi dei principii che ancora si opporrebbero alla cristallizzazione dello zuccaro contenutovi, per entrare di nuovo in adatto tinozzo, il quale trovasi mediante un tubo in comunicazione diretta con una grande caldaia sferica, detta perciò *boule o boccia*, riscaldata pure mediante il vapore.

Una pompa ad aria opera in questa un vuoto parziale; il sugo, per effetto della pressione atmosferica, sale ed entra nella caldaia per subirvi la *cottura* nel vuoto, vale a dire concentrarsi in sciroppo e trasformarsi in *massa cristallizzante*. Mediante questo sistema si ha il vantaggio di un'ebullizione, e quindi eliminazione di acqua ad un grado inferiore di temperatura (72° a 82°) che nei recipienti ordinari; quindi grande economia di calore ed impedita la perdita di una quantità di zuccaro cristallizzabile, inerente ad una ebullizione prolungata alla pressione e temperatura comune. Ottenuto il grado di concentrazione sufficiente per convertire il sciroppo in vera massa cristallizzante, questa viene condotta in grandi serbatoi di latta a forma parallelopipeda rinchiusi in una camera tenuta alla temperatura di circa 34°, ove l'evaporazione lenta determina la formazione dei cristalli. Dopo un tempo, che può variare dai 3 ai 10 giorni, questa massa viene turbinata con macchine centrifughe onde separare i cristalli dal sciroppo incristallizzabile.

S'immagini una specie di tamburo aperto in alto, attaccato ad un'asse verticale e la cui parete è foreliata e rivestita di una tela metallica. La forza centrifuga sviluppata dal suo girare velocissimo attorno all'asse (circa 2000 giri al minuto), spande la massa liquida sulla parete interna; le parti sciolte passano attraverso le maglie della tela metallica per essere raccolte da una specie di mantello che involge il tamburo e condotte per un tubo in apposito recipiente, donde possono essere risollevate nella *boccia*; le parti solide, ossia i cristalli, restano nel tamburo. Il prodotto così ottenuto è lo zuccaro greggio di *primo getto*. Facendo ricuocere nel vuoto ciò che passa attraverso la tela metallica ed operando nel resto come per il primo getto, si ottiene il secondo prodotto o zuccaro di *secondo getto*; così per il terzo; raramente si procede fino al quarto. Il residuo si considera come *melassa*, incapace di fornire per la concentrazione altro zuccaro cristallizzato. Giusta le prove eseguite sotto i nostri occhi ed i dati fornitici gentilmente dall'ingegnere Ricceschi, direttore tecnico, e dal signor Dompè, consulente chimico dello stabilimento, ogni 100 chilogrammi di canne fornirebbero:

zuccaro di	1° getto	chil.	4,50
»	2° »	»	1,00
»	3° »	»	0,50
		chil.	6,00

quantità che è superiore a quella ottenuta dalla barbabietola.

In quanto alla qualità molti l'avranno certo esaminata, essendone stato esposto un campione questi giorni scorsi nelle vetrine di alcuni confettieri di Torino, ed avranno potuto constatare che è migliore di quella dei più puri fra gli zuccari greggi, i suoi caratteri essendo presso a poco quelli del Fernambuco.

Il residuo, melassa, che è pure di sei chilogrammi circa su 100 di materia prima, conserva ancora circa 85 0[0 di zuccaro non cristallizzabile, ed il suo gusto è talmente dolce e piacevole che oltre al suo ordinario impiego nel commercio può venire utilizzata come un vero sciroppo per il consumo domestico, confetteria, farmacia, ecc. La cosa non poteva correre diversa, il sugo del sorgho essendo per se stesso assai puro e scevro da molte sostanze eterogenee che tanto imbrattano quello delle altre piante saccarine: circostanza che, a nostro avviso, darà sempre una preminenza al sorgho nei paesi favorevoli in egual grado alla sua cultura che a quella della barbabietola — minore manipolazione, quindi minor costo di produzione dello zuccaro.

Difficilmente si potrà immaginare la piacevole sorpresa che provammo nel seguire dall'occhio, quasi senza muoversi, tutte le operazioni che riducono la canna in zuccaro cristallizzato, ciò che finora non accade nelle altre fabbriche forse meno bene disposte, e certamente meno semplici in meccanismi. Non meno da ammirare furono la sicurezza e la destrezza, la passione diremmo, con cui gli operai (quasi tutti dei dintorni, nissuno estero), procedono nei loro rispettivi uffici, quasi vi attendessero da molto tempo ed avessero la coscienza che dal loro còmpito bene eseguito dipende l'avvenire di una grande industria. Ciò è dovuto in gran parte ai direttori tecnici, i quali seppero addestrare con intelligenza il loro personale operaio e lo animarono coll'esempio di un'attività instancabile di giorno e di notte. È cosa da notar che con un personale relativamente non numeroso vengono giornalmente trasformati 25,000 chilogr. di canna.

La fabbrica di Chivasso si limita ora alla produzione dello zuccaro greggio e delle polveri bianche, perchè anche avendolo voluto, il tempo avrebbe assolutamente mancato per farne fin dal primo anno una raffineria, e per altra parte finchè si tratta di una produzione non eccedente il consumo interno, lo smercio ne è abbondantemente assicurato a prezzi convenienti, tanto più che il gusto dello zuccaro di sorgho è finissimo e puro al pari di quello delle colonie.

Non vi ha dubbio che la fabbrica di Chivasso troverà imitatori, come li trovano fin d'ora quelle che lavorano la barbabietola, e fra non molto l'industria dello zuccaro fra noi potrà assumere proporzioni giganti, se il Governo non tarderà dal suo canto ad emanare quelle disposizioni di legge che si ravviseranno più acconcie a favorirne i primordii senza recar danno al pubblico erario. A questo proposito dobbiamo aggiungere che quei signori gerenti della Società — *Il Sorgo* — non contenti di avere sciolto il problema della fabbricazione in Italia dello zuccaro di sorgho dal lato tecnico, si adoperarono ancora a prepararne lo scioglimento dal lato legislativo, mediante un opuscolo stampato a Milano nel corrente anno dalla tipografia degl'Ingegneri, col titolo: *Esposizione dei provvedimenti da adottarsi in favore dell'industria zuccherina indigena, considerata come uno dei maggiori fattori della ricchezza nazionale, dedicata alla Commissione per l'inchiesta industriale ed alle Camere di commercio del Regno*. Esso contiene dati precisi, dei quali alcuni costituiscono vere rivelazioni in materia di amministrazione doganale italiana. Le proposte ci parvero talmente conciliative per gl'interessi degli agricoltori e dei capitalisti da una parte, delle finanze dello Stato dall'altra, che, a nostro avviso, non potranno venire trascurate dai nostri legislatori, i quali sanno pure che non si arricchiscono le casse dello Stato senza prima arricchire i contribuenti.

D. D.

cizio provvisorio, considerando questo provvedimento come il solo efficace onde lasciare libertà completa d'azione per un coscienzioso e riflessivo esame dei bilanci.

La Camera respinge la proposta dell'onorevole Billia.

Dopo di ciò **Billia** dichiara che si ritirerà dalla Camera finchè si discuteranno i bilanci, perchè non crede coscienzioso l'assistere ad una discussione illusoria (*Agitazione*).

Billia si ritira.

Sciolto questo primo incidente, **Mellana** sorge a domandare che la votazione si faccia non soltanto per categoria, ma articolo per articolo, in questo modo soltanto potendo aversi una efficace garanzia.

Minghetti respinge la proposta di Mellana come inutile, e sostiene l'accordo colle proposte della Commissione.

Guerrieri-Gonzaga appoggia la proposta di Mellana, applicandosi a dimostrare la difficoltà di fare una giusta votazione sui capitoli grossi, perchè i deputati possono approvare qualche parte, e non tutto.

Sella risponde che colle fatte proposte riesce più facile l'amministrare con una somma minore, e sviluppa questa tesi benchè dica che la cosa sembra a prima vista paradossale.

Guerrieri-Gonzaga e **Mellana** tornano a prendere la parole per dilucidare e sviluppare di bel nuovo la loro proposta di cui raccomandano l'adozione.

Torna di bel nuovo a replicare il ministro delle finanze.

Bianchieri (presidente) dice che si voteranno i capitoli per alzata e seduta secondo il desiderio della Camera e dell'on. Michelini in particolare.

De Falco (ministro guardasigilli) risponde in modo soddisfacente alle osservazioni fatte dall'on. Damiani sul processo verbale.

La discussione sul bilancio di prima previsione del Ministero degli affari esteri è chiusa e si passa alla discussione degli articoli.

Il primo articolo è approvato.

Pres. vista l'ora tarda dichiara sciolta la discussione alle 4 e 1/2 pom. (*Gazz. d'Italia*).

Leggesi nel *Fanfulla*:

« Da una lettera di Versailles scritta da persona degna di fede rileviamo che, nei colloqui recentemente avuti dal conte di Beust col signor Thiers, l'ex-cancelliere austro-ungarico, oggi ambasciatore a Londra, egli toccasse l'argomento delle cose italiane, e ricordasse al capo del Governo francese quanto convenga agli interessi della Francia di serbare l'amicizia dell'Italia, e come questo scopo è pienamente raggiunto, quando s'abbia cura di dimostrare che non c'è nessuna intenzione di non rispettare i fatti compiuti nella penisola. Il signor Thiers, senza dissimularsi gli ostacoli che incontra, avrebbe dichiarato che egli era dello stesso parere del diplomatico austriaco, e che era ben risolto a far prevalere quella . . ica. »

Il *Journal des débats* pubblica un lungo articolo intorno alle relazioni della Prussia colla Russia. Senza credere ad una rottura imminente fra quelle due potenze vicine (opinione troppo facilmente accolta in Francia), l'articolista constata l'attività insolita dei preparativi militari in Russia, la costruzione di nuove opere intorno a Cronstadt, e la moltiplicità dei lavori in via d'esecuzione sulle frontiere occidentali, sotto la sorveglianza del celebre Todleben, l'abile difensore di Sebastopoli.

Lo scrivente insiste sul cambiamento d'attitudine del Governo russo riguardo ai rifugiati polacchi e segnatamente degl'insorti del 1863.

Il *Figaro* annunzia, sulla fede di telegrammi locali, essere stati dati ordini pressanti a Brest, a Saint-Malò ed a Cherbourg, nel dubbio di uno sbarco bonapartista. Gli avvisi di questi tre porti si collocarono in crociera sulle coste francesi.

La *Neue Freie Presse* ha da Parigi che Paulo Dalloz fu nominato direttore dell'*Officiel*. Il signor Wittersheim intenta un processo al Governo, e chiede cinque milioni per risarcimento di danni.

IL PROCESSO TICHBORNE.

Continueremo a tenere i nostri lettori al corrente di questo interessante processo.

Prima di presentarsi davanti ai tribunali, colui che reclama il riconoscimento dei suoi diritti reali o pretesi al nome ed all'eredità di Tichborne, il *pretendente*, come noi seguiteremo a chiamarlo, dovette sottomettersi volontariamente a molte inchieste private; bisognava infatti convincere della sua identità coloro che lo avevano conosciuto in altri tempi; certuni non vollero riconoscerlo per niun conto, altri si lasciarono convincere, ed è appunto colle deposizioni di uno di questi convinti, il signor Francis Baigent, che si tennero occupate le sei ultime udienze, dietro gl'interrogatorii fatti dal sig. Hawkins, difensore degli interessi del minore in possesso dell'eredità contestata.

Il sig. Baigent ha 42 anni, è archeologo, antiquario e genealogista di professione; ha raccolto un gran numero di documenti sulla famiglia Tichborne. Conosce la famiglia Tichborne meglio della propria, ed è pure un po' parente, alla lontana, colla stessa per un matrimonio da lui contratto nel 1858.

Dopo la perdita della *Bella*, il sig. Baigent ha veduto spesso lady Tichborne, la quale diceva sempre che suo figlio sarebbe ritornato, e che gli ha pure domandato s'ei volesse recarsi in Australia a farne delle ricerche. Mr. Baigent non divideva le sue speranze, e quando il *pretendente* arrivò in Inghilterra, sentivasi fortemente prevenuto contro di lui.

Oggidì invece convinto della sua identità, come un amico devoto viene in suo aiuto. Aspettando sempre il ritorno di suo figlio, continuava il teste, lady Tichborne era divenuta alquanto tôcca nel nominepatri (*flighty*). A questo proposito s'impegna una viva discussione per una lettera che il teste avrebbe scritto nel 1866 al sig. Scott-Murray, nella quale si parla di lady Tichborne. In questa lettera, presentata all'udienza, havvi una parola cancellata; il signor Hawkins domanda a Baigent se quella parola non fosse *crazy* (pazza); ma questi sostiene ch'era *foolish* (ridicola).

Dopo il ritorno del *pretendente*, il teste avrebbe ridomandata la sua lettera, e si è allora che avrebbe fatto la cancellatura in questione, perchè sapeva che lady Tichborne aveva ricevuto il *pretendente* come suo figlio, ed egli stesso l'aveva riconosciuto.

Fu letta in seguito un'altra lettera del teste, scritta pure nel 1866, nella quale i reclami del *pretendente* sono qualificati come ridicoli e puerili.

Interrogato poscia sulle abitudini di Roger Tichborne in gioventù, il teste risponde che fumava quasi sempre, che amava frequentare gli inferiori e che spesso trattenevasi coi domestici, ma che non era punto sciocco, e che per quanto egli se possa dire, era un bravo ed onorevole giovinotto.

Per quanto fossero forti le prevenzioni del teste, in un attimo si dissiparono appena vide il *pretendente*.

Gli si fa vedere una lettera che sarebbe stata scritta dal *pretendente* ad un certo Cator, che si trovava pure in Australia; il teste dichiara che, a parer suo, quella lettera è di Roger Tichborne; poscia l'interrogatorio si porta sull'abboccamento che il teste ebbe nell'albergo del Cigno, ad Alresford, in presenza del sig. Hopkins, col *pretendente*, ch'egli afferma di aver riconosciuto a prima vista, negli occhi, nella forma particolare delle orecchie, nel suono della voce. Ed entra a questo proposito ne' più precisi particolari.

Durante questo lunghissimo ed oltremodo minuzioso interrogatorio, la presenza di spirito del teste Baigent non si è smentita giammai; quantunque più d'una volta, per le pressanti questioni d'ogni genere che gli si facevano, si trovasse sul punto di perdere la pazienza.

DISTRIBUZIONE DI PREMII.

Ieri, alle 2 pomeridiane, nella grand'aula del Palazzo Carignano aveva luogo la solenne distribuzione dei diplomi agli espositori premiati della *Mostra campionaria*.

La cerimonia fu imponente per concorso di persone; si notavano il Principe di Carignano, il Principe Tommaso, il Prefetto, il Sindaco, la Giunta, i membri della Società promotrice dell'Industria, il Direttore del Museo Industriale, i membri della Camera di commercio, ecc. ecc.

Dopo un breve ed appropriato discorso del cav. Aiello si procedeva all'appello dei premiati, che in gran numero si presentarono a ritirare i loro diplomi.

La banda della Guardia Nazionale rallegrava coi suoi concenti questa bella festa industriale.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Roma, 9 *dicembre*.

Il Castagnola ha intenzione di nominare dodici ispettori col mandato di dirigere e sorvegliare le operazioni dell'imminente censimento generale del regno. Ad ognuno de' sei grandi compartimenti del regno sarebbero assegnati sei ispettori.

È uscito alla luce, a spese del Ministero delle finanze, un opuscolo del Ferrara in difesa del contatore. L'avvocato è buono, ma la causa è disperata. I sofismi ingegnosissimi del chiaro economista Siciliano non salvano questo stromento meccanico dalla condanna inesorabile dell'esperienza.

Vi dissi nella mia corrispondenza di ieri sera che il primo esperimento generale del sistema dell'illuminazione della Camera era andato male.

Questa era la pura verità; ma più tardi essendosi data tutta la pressione possibile, si ebbe una illuminazione discreta.

Mantengo tuttavia l'osservazione che feci sulla spesa grave di questo sistema e la spesa non meno grave della manutenzione.

Qui da tre giorni si sente un freddo assai rigido. Ieri mattina vennero trovati in una casa in costruzione morti dal freddo due muratori. G.

Col giorno di ieri (10) la legazione di Francia fu tutta trasportata a Roma.

Il tribunale correzionale di Roma ha emanato sentenza nel processo intentato pei torbidi avvenuti il 10 marzo di quest'anno nella chiesa del Gesù.

Tutti gl'imputati furono assolti, eccetto un certo Mussi che venne condannato ad un mese di carcere; ma egli è contumace.

Affermasi a Roma che nessuno quest'anno il Papa non celebrerà solennemente le funzioni natalizie.

La cattedra di letteratura italiana dell'Università di Roma fu conferita, dal Correnti, alla signora Erminia Fuà Fusinato, rinnovando così la costumanza che ebbe in antico l'ateneo bolognese di non escludere dall'insegnamento superiore le donne che ne fossero capaci.

IL MESSAGGIO.

Nei fogli francesi troviamo generalmente confermato che il messaggio di Thiers ebbe la disgrazia di scontentare tutti.

La lettura del medesimo lasciò una trista impressione in tutti gli animi. La destra dell'Assemblea, più numerosa e meno tollerante, manifestò a più riprese il suo cattivo umore con interruzioni che costrinsero l'oratore a fermarsi, e provocarono un vero tumulto. Al punto che il presidente Grevy dovette più di una volta richiamare all'ordine quei turbolenti scolari.

La lettura del messaggio durò quasi tre ore, e la voce del Thiers, di tratto in tratto alquanto debole, ma sempre meravigliosa per chiarezza e limpidezza, sostenne senza apparente sforzo l'ardua fatica.

Come già erasi annunziato da qualche corrispondente bene informato, il messaggio non tocca alcuna delle così dette questioni *politiche*. Quel documento non si occupa che delle situazioni interna ed esterna della Francia.

Il Thiers comincia per insistere sul miglioramento ottenutosi nell'annata, malgrado i mali che tuttora opprimono il paese. L'Impero aveva rovinata la Francia; esso aveva fatto una guerra senza motivi e senza alleati, aggiungendo alla follia della deliberazione la follia dell'esecuzione. Una deplorabile insurrezione sopravvenne più tardi a desolare il paese.

Oggidì la pace è fatta, due miliardi su cinque sono pagati, un regolare esercito si sta riformando, e malgrado le passioni sovversive della minoranza, l'ordine è ristabilito. Le guardie nazionali furono disciolte senza difficoltà. Resta a compirsi la riorganizzazione del paese coll'aiuto della Provvidenza e del tempo.

Dopo questo preambolo, il messaggio entra a parlare della situazione esterna. Thiers la giudica abbastanza soddisfacente, tenendo conto delle circostanze anormali.

Ogni onest'uomo, principe o cittadino, deve essere opposto alla guerra, vedendone i terribili effetti. I popoli che hanno combattuto ne sono accasciati, gli altri non approvano la lotta. Tutto il mondo volendo adunque la pace, debbono ritenersi come affatto improbabili nuovi incidenti.

Parlando in seguito dei negoziati relativi al trattato di commercio, Thiers dichiara di non essere affatto *proibizionista*, ma *protezionista* in una giusta misura. Ciò che sopratutto si ebbe a rimproverare ai trattati di commercio imperiali, si è di essere stati conclusi con imprudenza e senza consultare il paese. Il Governo, desiderando lasciare una sufficiente libertà ed un certo stimolo alle transazioni, attenuando la concorrenza straniera su certe industrie accasciate dagli approvvigionamenti della guerra, proponeva un mezzo termine: rinnovare il trattato, ma elevare dal 3 al 5 per 100 i diritti sulle materie tessili, e dal 12 al 18 per 100 i diritti sulle lane. Questi diritti non fanno che ristabilire la realtà del trattato alterato oggidì da numerose frodi.

Le relazioni cortesi ed amichevoli coll'Inghilterra non soffersero punto per le pendenti trattative commerciali. Eccellenti sono pure le relazioni colle altre potenze; si mantengono ottimi rapporti di buon vicinato colla Spagna, col Belgio « rispettabile e rispettato, » coll'Austria, colla Russia. Riguardo all'Italia, Thiers non fa darle alcun consiglio, ma le raccomanda l'indipendenza della Santa Sede e del Pontefice « così venerando per le sue disgrazie e le sue virtù. »

Riferendosi agli affari interni, il messaggio constata che il personale delle prefetture fu ben scelto. Questa dichiarazione provoca delle vive proteste a destra.

Le elezioni dei Consigli generali si sono compite con calma, solo una debolissima minoranza dei medesimi trovasi nell'errore. La Francia è ancora ricca in mezzo alle sue sciagure, e savia in mezzo alle rivoluzioni.

Dopo l'amministrazione vengono le finanze e l'esercito. L'Impero aveva portato i bilanci da 1 miliardo 500 milioni a 2 miliardi e 100 milioni. E con queste gravi spese esso aveva appena un esercito insufficiente di 300,000 uomini, coi quali entrò stoltamente in campagna contro 700,000 tedeschi. Di più, la guerra costò 3 miliardi e 5 miliardi d'indennità, senza contare le rovine e due provincie perdute. Ecco ciò che abbiamo ereditato dal caduto Governo. I bilanci futuri saranno di 2 miliardi e 700 milioni. Ma con pazienza e costanza si aggiusterà. Naturalmente, ci vogliono imposte ed economie.

Le economie saranno: 40 milioni sulle spese del regime imperiale, 26 milioni sui lavori pubblici, 29 sulla marina. Circa 100 milioni in tutto. Le imposte nuove sono di 600 milioni, di cui 350 votati e 250 da votarsi in questo anno. La Camera sovrana deciderà della scelta di queste imposte. Con queste risorse, e quantunque l'impero abbia raddoppiato i carichi della nazione e quasi perduta la Francia, l'equilibrio sarà ristabilito, l'ammortamento funzionerà ed il debito fluttuante sarà ridotto a 650 milioni. In pari tempo, la Banca aumentando alquanto la sua circolazione e fabbricando dei piccoli biglietti, si sarà provveduto alle difficoltà del momento. Questi sono sforzi inumani; ma il paese può e deve farli.

Intorno alla questione militare, il messaggio segnala la ricostituzione d'un grande esercito, e fa l'elogio della sua disciplina, del suo rispetto gerarchico, del suo spirito d'abnegazione. Dice essere la mancanza dei quadri distrutti della prima campagna, la causa d'ogni disastro. Gli uomini erano valorosi, ma essi non avevano nè ufficiali nè sott'ufficiali che li conducessero al fuoco.

La Germania avendo condotto sul campo di battaglia un milione e 200,000 uomini, credesi che il numero faccia tutto: è un errore, secondo Thiers. Egli intende il servizio obbligatorio in questo senso, che nel giorno del pericolo ogni cittadino debba essere soldato. Ma non è giusta l'idea che tutti debbano essere soldati in tempo di pace. L'istruzione è più efficace che il numero.

Un esercito troppo numeroso può rovinare le finanze ed anche perdere il paese. (Vive interruzioni a sinistra).

Thiers sta per il seguente sistema: 80,000 uomini di contingente, cinque anni sotto le armi, tre in congedo; 450,000 uomini sotto le bandiere, 350,000 nelle loro case. Il peso non sarà troppo grave, sopratutto permettendo i cambi. (Rumori a sinistra). Resterà da organizzarsi la custodia delle città e dei forti, ma in modo che l'ordine non corra alcun pericolo. (Continuando le più vive interruzioni a sinistra, Thiers esclama): Se la maggioranza mi dà torto, so ben io ciò che mi resta a fare.

Ristabilitasi la calma, Thiers così conchiude:

« La maggioranza è sovrana, è desso che delibererà sui progetti di legge che le saranno sottoposti, e dessa sola competente in materia costituzionale. »

Tra i fogli francesi non v'ha che il *J. des Débats* il quale approvi in tutto e per tutto il messaggio, dicendolo un documento « sincero, studiato, *minuzioso*. »

Il *Bien Public*, organo semi-ufficiale di Thiers, si mostra pure persuaso che questa elucubrazione del presidente della repubblica otterrà un effetto considerevole e salutare.

Il Siècle si domanda se lo stesso Thiers sarebbe realmente e chiaramente quello che si voglia.

L'*Opinion Nationale* trova che la doppia questione dei trattati di commercio e della riorganizzazione militare «è risolta in un senso cattivo e retrogrado. »

Il *Temps* rimprovera sopratutto al Presidente della Repubblica di aver messa innanzi la questione di Gabinetto sul servizio obbligatorio; a suo parere, solo il ritorno a Parigi avrebbe potuto giustificare un *ultimatum* di questo genere.

La *Gazette de France*, preoccupandosi essenzialmente dello *statu quo*, riguarda il messaggio come un omaggio reso alla maggioranza.

I fogli radicali non possono perdonare al Thiers non di non avere neppure nominata la repubblica, sia di non aver fatto menzione dell'amnistia.

I tre punti principali del messaggio che provocarono le più sincere critiche del pubblico in generale sono:

1. Le idee troppo assolute del Thiers sull'organizzazione dell'esercito.

2. Il suo silenzio sulla questione di Parigi capitale, e su quella della istruzione primaria.

3. Un troppo vivo desiderio di mostrarsi ligio a tutti i partiti, e quindi una titubanza deplorabile nel fare atto di capo dello Stato. Siam noi abituati ad essere governati, dicono i francesi, e sappiamo che la Assemblee propongono, discutono, controllano talvolta, ma non governano. Molti avrebbero desiderato che Thiers affermasse più francamente i suoi diritti di capo d'una grande nazione e rivendicasse con più autorità la sovranità esecutiva che a lui fu conferita dall'Assemblea e dal paese. Dove si va? tutti l'ignorano, ed aspettano che lo stesso Thiers lo dica.

Dispaccio particolare
della *Gazzetta Piemontese*

Spedito da ROMA 11 dicembre ore 9 50 ant.
Ricevuto a TORINO ore 1-40.

L'*Italie* dice essere intenzione del ministro Sella di aumentare progressivamente entro il periodo di cinque anni la circolazione fiduciaria fino a 900 milioni.

L'on. Sella sarebbe pure deciso di non accordare ai Comuni nuove more per pagamento d'arretrati d'imposte.

Ieri sera si ripetè l'esperimento d'illuminazione dell'aula di Montecitorio con ottimo successo.

CENNO GIUSEPPE gerente

Notizie Commerciali

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.
Bollettino settimanale.

9 dicembre. — Il nostro mercato continuò ad essere calmo in tutti i generi, con i prezzi meno fermi, essendo aumentate le offerte rispettivamente alle ricerche che sono puramente pel nostro interno consumo. Essendo tutti ora privi dell'esportazione malgrado il traforo del Moncenisio (poichè non vi è ancora il servizio della piccola velocità) non è a stupirsi della continua calma, e dei nostri prezzi sempre più bassi delle altre piazze.

Prezzi dei generi
con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	il quint.	da L. 33 —	a 35 —
	l'ettol.	da » 24 10	a 26 50
Meliga	il quint.	da » 23 —	a 25 —
	l'ettol.	da » 17 40	a 19 —
Riso	il quint.	da » 36 —	a 40 —
	l'ettol.	da » 27 40	a 30 25
Segala	il quint.	da » 21 25	a 22 50
	l'ettol.	da » 16 10	a 17 10
Avena	il quint.	da » 20 25	a 20 75

Marsiglia, 7 dicembre. — *Cereali*. L'animazione segnalata ieri si mantiene colla stessa fermezza nei prezzi.

Le vendite sommano ad ettol. 13,340 di frumento di diverse qualità fra cui 2400 Polonia 128/124 a L. 39 disp. e 3360 Berdianska 128/124 a L. 30 50 dispon.

Il tutto per 160 litri sconto 1 per 0/0 al deposito.

BOLLETTINO SERICO.

Nemmeno la nostra piazza si è avuto il menomo indizio di ripresa negli affari serici, anzi il mercato ha continuato ad essere stazionario e i prezzi pressochè invariati.

Una certa qual fermezza dura nelle qualità distinte, mentre le secondarie non trovano alcun sfogo a meno di sensibili facilitazioni.

Il bollettino ufficiale registra le seguenti quotazioni:

Organzini 23/25 Piem. L. 110 50, 26/28 L. 110 oro, straffilati 21/24 altre provincie L. 109.

Nulla o poco c'è da fare nei cascami. Pei doppi filati le pretensioni sono meno elevate, ciò che dà luogo a qualche contratto nei prezzi di 25 a 27 per le qualità correnti.

A Milano non ostante le due feste avvenute nella settimana la situazione si è mantenuta bene. La migliore disposizione agli affari spingatasi nel principio della settimana andò gradatamente cresoendo, e mercoledì, causa della sostenutezza di prezzo, aumentate sensibilmente le domande per bisogni della fabbrica si fecero molte contrattazioni in ogni articolo serico con un aumento che si può calcolare da 1 a 2 lire per le qualità buone correnti e dalle 2 a 3 lire per le belle sugli ultimi prezzi.

In cascami si fecero pochi affari, ma i prezzi si mantennero bene.

La Condizione ha registrato nella settimana:

Greggie	. . . .	Balle 167
Lavorate	. . . .	» 353
Totale	. .	Balle 520 del peso complessivo di . . . . chilog. 42,555
contro balle 507 tra greggie e lavorate della decorsa ottava, del peso di	. .	» 47,695
Differenza in meno chilog.		5,140

A Lione le transazioni furono più numerose e la debolezza nei cori meno accentuata. Le seterie sono sono sempre più trascurate.

La Condizione di Lione ha registrato nella settimana:

228 balle organzini, 201 trame, 241 greggie, 215 pesate, dal peso complessivo di chilog. 57,144, contro 57,914 nella decorsa ottava.

Le suddette cifre danno 465 balle di sete europee e 420 di asiatiche.

Le fabbriche Svizzere e Renane tengono sempre una buonissima posizione e l'attività di cui godono è loro assicurata per lungo tempo avendo esse numerose commissioni in corso.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO
11 dicembre 1871. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0/0. C. del m. in c.
Corso legale 70 02 1/2.
70 05 70 70 69 95 70 70 05 (70) 70 d'ufficio, in liq. 70 15 pel 31 dicembre.
Corso legale 70.

Prestito Naz. 1866. C. del m. in c. G. 85 40. P. 86.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in c. 320 314 50 50 314 315.

Cart. del credito Fond. S. Paolo. C. del m. in c. 426 50 427 25.

Az. Ban. di Torino. C. del g. p. in c. 775 776. C. d. m. in l. 774 769 770 pel 31 dicembre.

Az. ferr. Romane. C. del m. m. in c. 145 144.

Azioni ferr. Merid. C. del m. in con. 445 50.

Obbl. canali Cavour. C. d. m. in c. 411 50.

Obbl. ferr. Romane. C. del m. in c. 189 50 188 50 189 188 75 188 50 190 189 50 189 188 75 190 50 191 189 75.

Obbl. ferr. Vitt. E. C. d. matt. in c. 260.

Obblig. ferr. Pinerolo. C. d. m. in c. 260.

Pezza d'oro da L. 20, 21 19 a 21 20.

CAMBI

	a vista dan.	a vista lettera	per 3 mesi dan.	per 3 mesi lettera
Svizzera(*)	105 80	106 —	— —	— —
Francoforte	— —	— —	206 —	208 25
Lione(**)	104 80	104 90	— —	— —

(*) Sconto 4 per 0/0.
(**) Sconto 6 per 0/0.
(***) Sconto 3 1/2 0/0.

BORSA DI TORINO
da.VII dicembre.

Rendita: corso legale ribasso cent. 2 1/2 sulla borsa precedente.

MERCATO DI CHIVASSO.
(Nostra corrispondenza)

6 dicembre. — Mercato ordinario. — Tendenza al rialzo in quasi tutti i generi.

Eccovi la distinta dei prezzi:

Frumento 1ª q.	per ettol. L.	25 58	a 28 46
Segala	»	» 15 62	a 16 05
Avena	»	» 8 02	a 8 24
Riso bianco	»	» 26 57	a 27 78
Meliga 1ª q.	»	» 18 27	a 17 78
Fieno	per quint.	» 4 —	a 10 —
Paglia	»	» 5 —	a 5 50
21 Buoi	da L. 240	a 360	cadauno.
5 Idem	da » 400	a —	id.
26 Vitelli	da » 25	a 35	id.
6 Idem	da » 110	a —	id.
27 Moggie	da » 65	a 260	id.
16 Maiali	da » 15	a 35	id.

MERCATO DI BRA.
(Nostra corrispondenza)

7 dicembre. — Mercato discretamente animato, il frumento a prezzi stazionari e gli altri generi con tendenza al rialzo.

Si vendettero:

145 ett. Frumento 1ª q. L. 26 75 a 26 75
25 » Segala » 16 75 a 17 15
70 » Meliga » 18 — a 18 50

l'ettolitro.

PRODOTTI
DELLE FERROVIE ALTA ITALIA.
Linee proprie della Società.

Dal 26 novembre al		
2 xbre	1871 L.	1,583,630 —
Id.	1870 »	1,262,841 90
In più nel	1871 L.	300,788 10
Dal 1° gennaio al 2 dicembre	1871 L.	62,718,433 30
Id.	1870 »	58,814,922 72
In più nel	1871 L.	3,903,530 58

FERROVIE ROMANE.

Dal 29 8bre al 4 9bre	1871 L.	450,673 16
Id.	1870 »	434,646 70
In più nel	1871 L.	16,026 46
Dal 1° gennaio al 4 novembre	1871 L.	15,757,019 56
Id.	1870 »	15,091,340 86
In più nel	1871 L.	666,678 70

FERROVIE MERIDIONALI.

Dal 5 all'11 9bre	1871 L.	285,768 85
Id.	1870 »	282,985 75
In più nel	1871 L.	2,483 10
Dal 1° gennaio all'11 novembre	1871 L.	13,004,813 01
Id.	1870 »	11,530,917 79
In più nel	1871 L.	1,473,895 82

TEATRI

Scribe (ore 8) — La drammatica compagnia francese di J. Terris e A. Coste rappresenterà:
La Périchole.
(Lettera **b** piccolo).

Carbino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia Peracchi rappresenterà:
Celeste.

Rossini (ore 8) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e F. Ferrero rappresenterà:
I canottiè dal Po.

Balbo (ore 8) — La comica compagnia piemontese Salussaglia e Ardy rappresenterà:
La Ghita d'Viù.

Alfieri (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese di F. Remelli rappresenterà:
Chi romp a paga.

S. Martiniana (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette
Roma attraverso i secoli.
Domenica recita diurna alle ore 3.

Da rimettere

CANTINA bene avviata con rilievo di lire **1400** circa a pronti contanti. — Recapito al signor ACHILLE CALDERINI, in Torino, via Bava, N. 3. 4760

Da affittare al presente

Due Botteghe con vasto locale Giardino, Tettoie, ecc.
Corso del Re, n. 13. 4750

Da affittare al 1° gennaio

bello ed elegante alloggio al piano terreno, di 8 camere, ripostiglio e 2 cantine; visibile dall'una alle 3 pomeridiane.
Dirigersi al portinaio, via Fabro, N. 3.

Da Vendere 4717

la Cascina Novalesa di giornate 16°, sulle fini di Carmagnola e Cereseto. — Recapito dal signor SOLA geometra a Carmagnola.

Avviso

In via della Zecca, N. 7, trovansi vendibili varie carrozze.
Dirigersi al portinaio, ivi. 4467

FILANDA (ora girante) DA VENDERE od AFFITTARE pel 1872, in CASASCO, presso Pinerolo.
Dirigersi dal proprietario sig. O. DEMARCHI. 3756

Incanto mobili

Via Accademia Albertina (Borgonuovo), piano nobile, porta Num. 31.

Il giorno di **martedì** 5 dicembre e giorni successivi, dalle ore 9 1/2 alle 12 del mattino, e dalle ore 2 alle 5 pom. si esporranno all'asta mobili, specchi, argenterie da tavola, ori, gemme, servizi porcellana da tavola, ed altri cristalli; fingerie, letti-ferro, mobili (alcuni di mogano), coperti seta, tappezzerie seta, sofà, poltrone, ecc., ed arredi da cucina; tutto a pronti contanti ed al miglior offerente.
Torino, 30 novembre 1871.
4707 G. Cassinis.

C. MANFREDI, Torino

BIGLIETTI DI VISITA

nuovo sistema perfezionato
MAGAND
con inchiostro tipografico
incancellabili
Riuscita la più perfetta
Consegna immediata
Lire 3 il 100
Per tutto L. 5 — Gran lotto L. 6 — Corone gentilizie, aumento di 50 cent. — Spedizione franca col ritorno del primo corriere.
Enveloppes relativi cent. 80 il 100 id. Fantasia per auguri L. 1.
Carlo MANFREDI, via Finanze, nn. 1 e 3, in faccia all'Albergo Centrale, Torino.

Per le Strenne
Esposizione di un grandioso assortimento di **Trastulli e Articoli di Novità e Fantasia.** 4783

DENTIFRICI LAROZE

di China-China, al Fiuore al Guajaco

ELISIRE DENTIFRICIO, per imbiancare e conservare i denti, guarire i dolori cagionati dalla carie e quelli prodotti dal contatto del caldo e del freddo. La boccetta 1 00

POLVERE DENTIFRICIA ROSA alla base di magnesia, per imbiancare i denti, e prevenire lo scalzamento provocato dal tartaro, di cui essa impedisce la riproduzione. La boccetta 1 50

OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive ch'esso conserva sane, prevenire qualunque dentario o affezioni scorbutiche. Il vaso . . . . . 2 »

Fabbrica e Spedizioni: Ditta J. P. LAROZE, e C., 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in *Torino*: Mondo, Bonzani, Turisco, Ferrerati Cornaglia. 2291

Fabbrica da Vetrerie

di **Bacchetti, Felice e figli** in Altare (Liguria) con grande Deposito in Torino, Corso Piazza d'Armi, n. 9, e via Gioberti.
Si eseguiscono commissioni. 3882

CONFETTI D'ERGOTINA

DI SONJEAN
Medagl. d'oro della Società di Farmacia DI PARIGI

Questi confetti sono adoperati col massimo successo dai più celebri medici d'Europa contro le *emorragie* di qualsiasi specie, gli *sputi di sangue*, le *dissenterie* e le *diarree croniche* — che vengono guarite in pochi giorni — contro gli ingorghi e le perdite uterine delle donne. L'energica loro azione sulla circolazione ne fa uno dei migliori mezzi per combattere le *malattie di petto*.
Deposito: Farm. *Labellonye* e C.
Si vendono a L. 3 50 il flacone grande e L. 2 flacone piccolo in *Milano* all'Agenzia Manzoni e C., via Sala, 10, deposito generale per tutta l'Italia, e nelle farmacie Milani, Polli, Stagnoli, Pozzi e Rampazzini — *Como* Brambilla e Orsenigo — *Brescia* Girardi — *Bergamo* Pisenzi e Angelesi — *Crema* Dapino — *Lodi* Rognoni e Formenti — *Mantova* Della Ghiara e Uberti — *Verona* Prinzi — *Padova* Roberti, Cornelio e Pianeri Mauro — *Treviso* Bindoni — *Venezia* Pozzetto — *Bologna* Bonavia — *Perugia* Vecchi — *Pisa* Carrai, *e nelle primarie d'Italia.* 4700

Bigliardi

da vendere a modico prezzo.
Dirigersi al biglierdo nel caffè del caffè Londra, via di Po, Torino.

ACQUA

DENTIFRICIA ANATERINA
del Dottore **J. G. POPP**
Medico-dentista a Vienna (Austria)
Patentata e brevettata in Inghilterra, in America ed in Austria.

Guarisce istantaneamente e radicalmente i più violenti mali ai denti. Essa serve a pulire i denti in generale, anche allorquando sono intaccati dal tartaro, e rende ai denti il loro color naturale; essa serve anche a nettare i denti artificiali. Quest'Acqua risana la purulenza delle gengive ed è un mezzo sicuro e positivo per dar sollievo nei dolori provenienti da denti cariati, e così prima dei dolori reumatici ai denti per conservare un buon alito, e a purificarlo quando si hanno fungosità nelle gengive. È provata la sua efficacia nel raffermare i denti smossi e per rinvigorire le gengive che fanno sangue troppo facilmente. L. **1** e **2 50** la boccetta.

Deposito in *Milano*, all'Agenzia **Manzoni**, via Sala, N. 10;
Torino, presso D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, e farmacia Tarieco; *Alessandria*, Basilio farm.; *Aosta*, Fratelli Gullesio; *Genova*, Lertora e Bruzza; *Savona*, Albenga; *Mondovì*, Vassallo. 141

4501 NUOVO INCANTO

In seguito ad aumento di sesto fatto dalli signori medico Michele Garrezzo dimorante in Mondovì, Marenco Giacomo in società con Danna Carlo, Bertolino Battista e Carboneri Michele, dimoranti a Monastero Vasco, ai beni posti in vendita, ad instanza di Basso Vincenzo, dimorante a Monastero suddetto, contro Marenco Stefano fu Giovanni, residente in detto luogo di Monastero, e deliberati con sentenza del tribunale civile di Mondovì in data 8 novembre ultimo, in varii lotti, fra quali il lotto primo per L. 5010, il lotto terzo per L. 1235, il lotto sesto per lire 1150, ed il lotto settimo per lire 1010.

Il presidente del lodato tribunale con suo decreto del 24 novembre suddetto, ha fissato pel nuovo incanto di detti stabili siti sulle fini di Monastero Vasco, l'udienza di questo tribunale delli 10 prossimo gennaio 1872, ore una pomeridiana, in cui l'asta si aprirà sul prezzo aumentato, cioè: il lotto primo su L. 5845; il lotto secondo già terzo su L. 1441; il lotto terzo già sesto su L. 3075; il lotto quarto già settimo su L. 1750.

Li suddetti stabili del lotto primo consistono in caseggiato con sito, campo e prato annesso di misura ettari 1, 86, 69 della regione Valfredda, alli numeri di mappa 1772 e parte delli numeri 1770, 1774, 1775, 1776, 1771 e 1713. Quelli del lotto secondo in alteno e campo, stessa regione, di are 40, 21, alli numeri di mappa 1776 e parte delli numeri 1765, 1777 e 1775. Quelli del lotto terzo in campo e prato, stessa regione, di are 70, 63, alli numeri di mappa parte delli 1777, 1778, 1779, 1774, 1775 e 1776, e quelli del lotto quarto in campo, prato e canepale, stessa regione, di are 46, 67, ai numeri di mappa 1704, 1705, 1706, 1707, e parte delli numeri 1771, 1774, 1775, 1776.

Ferme nel resto tutte le indicazioni e disposizioni contenute nella sentenza d'autorizzazione di vendita 31 agosto ultimo, e delli relativi bandi venali 27 settembre 1871 e del 1° andante mese e perizia Turco, 29 luglio ultimo, visibile il tutto presso il cancelliere sottoscritto.
Mondovì, 4 dicembre 1871.
Comino p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventario.

La signora Diatto Rosa, vedova di Giuseppe Valli, con verbale del primo corrente della cancelleria della pretura Borgo Po, dichiarò di accettare la quota di eredità a lei spettante, lasciata dal detto di lei marito Valli Giuseppe, non altrimenti che col beneficio dell'inventario.
4803 A. Marazio canc.

Situazione del dì 30 del mese di novembre 1871
della Società di Credito denominata BANCO DI SCONTO E DI SETE IN TORINO

CAPITALE.

Capitale sociale nominale	L.	18,000,000
Totale delle Azioni	N.	120,000
Valore nominale per Azione	L.	150
Azioni da emettersi (*ritirate dalla circolazione nell'anno 1868*)	Numero	40,000
	Importo	6,000,000
Saldo Azioni emesse	L.	4,000,000
Capitale effettivamente versato	»	8,000,000

ATTIVO

1. Numerario effettivo esistente nelle casse	L.	835,577 68
2. Cambiali scontate in portafoglio, e scadenti nel trimestre da oggi	»	9,220,765 72
3. Idem idem a più lunga scadenza	»	552,208 70
4. Anticipazioni per semplice polizza sopra deposito di fondi pubblici ed altri titoli garantiti dallo Stato, dalle Provincie e dai Comuni	»	2,948,416 39
5. Anticipazioni sopra deposito di titoli privati	»	515,620 »
6. Idem sopra deposito di merci	»	»
7. Effetti da incassare per conto terzi	»	2,728 40
8. Beni stabili di proprietà dell'Istituto	»	» »
9. Titoli dello Stato, valor nominale L. 4,647,800; prezzo d'acquisto	»	2,847,296 90
10. Titoli delle Provincie e dei Comuni, valor nominale lire 506,000; prezzo d'acquisto	»	258,000 »
11. Buoni del Tesoro	»	23,099 40
12. Azioni ed Obbligazioni con guarentigia Governativa	»	6,659,452 65
13. Idem senza guarentigia	»	2,860,182 10
14. Conti correnti con frutto	»	3,506,217 41
15. Idem senza frutto	»	105,061 06
16. Depositi di titoli a cauzione	»	273,400 »
17. Idem liberi e volontari	»	124,500 »
18. Debitori diversi per titoli senza speciale classificazione	»	349,743 97
19. Effetti in sofferenza	»	21,818 14
20. Valore dei mobili esistenti	»	15,304 50
21. Valori in garanzia dei buoni di cassa emessi	»	» »
22. Magazzini generali (Docks) del Municipio di Torino: Credito del Banco	»	2,549,624 41
23. Debitori diversi per residui Conti dell'esercizio 1867 di incerta esazione	»	421,621 »
24. Interessi e dividendi da esigere sui valori di proprietà nel 2° semestre 1871 a calcolo	»	575,509 »
TOTALE delle Attività	L.	34,649,158 43

SPESE del corrente Esercizio da liquidarsi in fine dell'anno gestione

di primo stabilimento	L.	»	
di ordinaria amministrazione	»	68,249 »	
Interessi passivi dei conti correnti		741,937 30	
perdite sulla liquidazione dei conti Magazzini generali (Docks)	»	142,184 32	
risconti di effetti ed anticipazioni		77,186 89	
tasse di registro e bollo e di circolazione pagate pel 1° sem. 1871		16,447 20	
medaglie di presenza id.		6,910 »	1,052,914 71

L. 35,702,073 14

PASSIVO

1. Capitale effettivamente versato	L.	8,000,000 »
2. Conti correnti ad interesse	»	23,647,858 03
3. Idem senza interesse	»	145,098 77
4. Debiti ipotecari sugli stabili di proprietà dell'Istituto	»	»
5. Sovvenzioni avute su fondi pubblici	»	»
6. Accettazioni cambiarie	»	»
7. Depositanti per depositi a cauzione	»	273,400 »
8. Idem idem liberi e volontari	»	124,500 »
9. Creditori diversi per titoli senza speciale classificazione	»	25,077 14
10. Fondo di riserva	»	228,000 »
11. Contenzioso; debitori di residui conti dell'esercizio 1867 di incerta esazione	»	421,621 »
12. Risconto del portafoglio ed anticipazioni al 31 dicembre 1870	»	118,908 »
13. Boni di cassa in circolazione	»	»
14. Interessi e dividendi da pagare sulle 80,000 Azioni in circolazione	»	7,192 12
15. Perdite eventuali su diversi crediti e sull'imposta di ricchezza mobile in contestazione a calcolo	»	630,000 »
TOTALE delle Passività	L.	39,621,455 05

RENDITE del corrente Esercizio da liquidarsi in fine dell'anno gestione

interessi attivi per reddito proporzionale e presumibile sui valori di proprietà e sul credito verso il Municipio di Torino	L.	1,143,479 33	
sconti e provvigioni	»	872,790 33	
utili diversi durante l'esercizio		53,668 75	
saldo conto utili e perdite al 31 dicembre 1870	»	10,678 68	2,080,618 09

L. 35,702,073 14

Parte delle cambiali di cui ai N.i 2 e 3 sono garantite da depositi di fondi pubblici, titoli industriali e *Warrants*.
Le anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici ed altri titoli emessi dallo Stato, dalle Provincie, dai Comuni e da Società private, si fanno nella misura dei due terzi ai tre quarti in media del corrente loro valore di borsa.
Il saggio dello sconto sugli effetti di commercio, come pure sulle anticipazioni per semplice Polizza è attualmente fissato al 6 0/0 all'anno.
Il Banco corrisponde l'interesse del 3 1/2 per cento all'anno sulle somme che riceve in conto corrente. 4825

Fabbrica Premiata e Privilegiata 3948
DI
CAMINI, CALORIFERI, CUCINE ECONOMICHE
E GENERI RELATIVI
MASSAZZA CARLO E C.
CAPI MASTRI
E FUMISTI MECCANICI

via D'Angennes e Santa Pelagia, 7, TORINO — Calorifero
via D'Angennes e Santa Pelagia, 7, TORINO — Cucina — Camino

PALAZZO BOLMIDA

Martedì 12 corrente si compie il termine utile per fare l'aumento del sesto a **L. 503,200** a cui fu deliberato il palazzo già Doria di Cirié, in via Lagrange, numeri 5, 7 e 9.

Questo palazzo situato nella miglior posizione di Torino, ha il maggiore suo appartamento libero e può immediatamente servire d'alloggio ad un gran signore essendovi annesso giardino, scuderie e rimesse, e per il numero e la vastità delle sue sale può convertirsi ad uso di qualsivoglia grande stabilimento di credito che tanto difficilmente trova a locarsi in Torino e per cui sarebbe appropriatissimo trovandosi nel centro della città, e così fra la Camera di Commercio e la Banca Nazionale.

La perizia giudiziale del geometra Bocchis constata che il reddito odierno si è di **L. 43,000**; questo reddito è suscettibile di un considerevole aumento perchè sebbene nelle altre località situate altrettanto favorevolmente, il prezzo di ciascun alloggio sia da alcuni anni in aumento, ivi tutti diminuiscono specialmente a motivo che si dovettero rifare le locazioni poco dopo allontanate la Capitale, dimodochè l'aumento del sesto portando il prezzo a **L. 587,000**, avuto riguardo al valore dei fondi pubblici, è lontano dal rappresentare l'effettivo commerciale suo valore. 4830

CITTA DI TORINO

AVVISO DI INCANTO DEFINITIVO.

Stante l'offerta di ribasso del ventesimo presentatasi in tempo utile, si notifica che alle ore 2 pomeridiane di venerdì 15 dicembre 1871, nel civico palazzo, si procederà ad un nuovo incanto col metodo delle candele **per l'impresa triennale della manutenzione di tutti i fabbricati del Camposanto generale e dei cimiteri, colla muratura dei feretri e lapidi**, e si farà luogo al deliberamento definitivo a favore di chi avrà offerto maggiore diminuzione d'un tanto per cento sui relativi prezzi depurati dei precedenti ribassi, pei quali l'annuo importo approssimativo dell'impresa stato calcolato per base del primo incanto in L. 3670, già venne a ridursi a L. 2466 60.

Il capitolato delle condizioni, cogli elenchi dei prezzi sono visibili nel civico ufficio d'arte. 4830

Estratto Anti-Epilettico (Malcaduco)
PROFESSORE GEMMA
già medico primario dell'Ospedale Maggiore di Verona.

Dieci e più anni non inserrati di pieni successi assicurano l'efficacia dell'*Estratto Anti-Epilettico* dottor GEMMA — Cura facile — **guarigione rapida positiva.**

Prezzo della scatola per l'intiera cura, con l'opuscolo terapeutico fr. **20.** Opuscolo terapeutico *gratis*.
Si spedisce franco di porto **mediante vaglia postale.**
Deposito generale da **Cerutti e C.**, via Seminario, 2, Torino. 17

ORFANOTROFIO DI TORINO

Chiunque voglia incaricarsi della **provvista dei generi di commestibili e combustibili, oggetti di calzatura, telerie e stoffe**, occorrenti a detto stabilimento nel prossimo anno 1872, può presentare la sua offerta sigillata nell'ufficio dei notai TEPPATI e TORRETTA, via Arsenale, n. 6, entro tutto il 15 corrente dicembre.
L'offerta deve essere fatta separatamente per ciascun oggetto, ed il capitolato è visibile nell'ufficio suddetto. 4775

MOBILI A BUON MERCATO
DOGINI FERDINANDO
tappezziere e negoziante da mobili d'ogni genere ed oggetti relativi, non vendita a grande ribasso non mai praticato, corso del Re, N. 1, casa Priotti, Torino. 3602

AVVERTENZA importantissima contro le contraffazioni della nostra **REVALENTA ARABICA e REVALENTA AL CIOCCOLATTE**; onde evitarle, **invitiamo il pubblico a provvedersi ESCLUSIVAMENTE presso la nostra Casa a Torino, oppure presso i nostri Rivenditori in tutte le città del Regno, esigendo sempre le scatole portanti il sigillo ed etichetta della nostra Casa.**

NON PIU' MEDICINE
72,000 guarigioni mediante la deliziosa farina igienica la
DU BARRY DI LONDRA

REVALENTA ARABICA

Ha ricreato radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), gastralgie, stitichezza abituale, emorroidi, ventosità, palpitazione, diarree, gonfiezze, oppressi, rantolo d'crocchi, acidità, pituita, vomicamia, nausee e vomiti dopo pasto, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

La scatola del peso di 1/4 chil., fr. 2 50; 1/2 chil., fr. 4 50; 1 chil., fr. 8; 2 chil. o 1/2, fr. 17 50; 5 chil., fr. 36; 12 chil., fr. 65.

Anche la **REVALENTA AL CIOCCOLATTE**, scatola o tavolette per 12 tazze, fr. 2 50; per 24 tazze, fr. 4 50; per 48 tazze, 8 fr.

DU BARRY e COMP., via Oporto, 2, Torino.

DEPOSITI a Torino e presso i principali droghieri e farmacisti in tutte le città del Regno.

VENDITA A GRAN RIBASSO

In una quantità di profumerie in tutti i generi, cioè: pomate, acque odorose, di Colonia, di lavanda, Felsina, aceto igienico e di Bully, polvere di riso, piumini, cosmetici, saponette, ecc.

Si raccomanda specialmente l'aceto sanitario anticolerico, buono nella toeletta e pei bagni. Prezzo cent. 50 la boccetta e L. 3 per 8 boccette.

Saponi inglesi detti **Windsor**, il pacco di 3 pezzi centesimi 60; sei pacchi L. 3. Crema di sapone, detta di **Napoli**, buonissima per la barba, facilita il taglio del rasoio, ammorbidisce ed imbianchisce la pelle più che qualunque altro sapone. Prezzo L. 5 al chil. e centesimi 60 per ogni 100 grammi.

L'acqua Alpe Apennini di Firenze a L. 1 la boccetta.

Portici della Fiera, dirimpetto al negozio Panighetti, N. 22.

4829 AUMENTO DI SESTO

Il cancelliere del tribunale civile d'Ivrea infrascritto rende noto che nel giudizio di subastazione promosso da Gatta Giacomo fu Domenico d'Ivrea, negoziante, contro Brunero Luigi fu Bernardo di Andrate, gli stabili infradescritti e subastati in pregiudicio del detto Brunero, vennero con sentenza del giorno di ieri deliberati i lotti primo, secondo, terzo e quinto al sig. instante Gatta, il lotto quarto al sig. Bovo Giacomo ed infine il lotto sesto al signor Bertolino Martino per le somme infra a ciascun lotto indicate.

Che il termine utile per fare lo aumento ai suddetti lotti scade con tutto il giorno 20 corrente mese.

Descrizione degli stabili subastati.

Lotto 1. In territorio di Borgofranco, prati, vigna, campi, fabbricati, monti imboschiti e rocca, nelle regioni propriamente dette Gorasso superiore e Rocco rotondo, formanti assieme un solo appezzamento, distinto in mappa coi nn. 3163, 3164, 3165, 3166, 3167, 3168, 3169, 3170, 3171, 3172, 3173, 3174, 3175, 3176, 3177, 3198, 3199, per ciò che riguarda la prima delle suindette regioni, e coi nn. 3157, 3158, 3161 e 3162 della seconda, e tale appezzamento totale vi è registrato per una superficie di tavole 1686, 9, pari ad ettare 6, 42, 70, al prezzo di L. 5100.

Lotto 2. Monte imboschito e rocca, stesso territorio, regione suddetta di Rocco rotondo, in mappa col n. 3182, della superficie di tavole 143, pari ad ettari 0, 54, 48, al prezzo di L. 200.

Lotto 3. In territorio di Borgofranco, monte imboschito, nella regione detta Chiappetto di Quinto, in mappa col n. 3351 e parte del n. 3352, della superficie di tavole 238, 4, pari ad ettari 1, 13, 60, al prezzo di L. 350.

Lotto 4. In territorio di Andrate, regione Villa, castagneto, col n. di mappa parte del n. 436, di tavole 64, 3, pari ad are 24, 09, al prezzo di L. 600.

Lotto 5. Regione Tragnei, castagneto, col n. mappale parte del n. 410, di tavole 19, 5, pari ad are 7, 36, al prezzo di L. 70.

Lotto 6. Regione Tragnei, castagneto, in mappa parte del n. 1388, tavole 77, pari ad are 29, 34, al prezzo di L. 520.

Ivrea, 6 dicembre 1871.
Bertolo canc.

4815 NOTIFICANZA

Per atto del 5 corrente mese, ricevuto dal notaio sottoscritto il signor Bruno Matteo fu Giovanni Maria, residente in territorio di Bagnolo-Piemonte, rivocò tutte le facoltà e poteri conferti al signor notaio Allais Pietro Antonio, esercente in detto luogo di Bagnolo-Piemonte, con precedente istrumento di procura del 25 novembre ultimo, stesso rogito.
Pinerolo, 6 dicembre 1871.
Giuseppe Rosso not.

Torino — Tip. C. Favale e C.